

1 ° trimestre 2007

Struttura produttiva

Gli ultimi anni hanno registrato la progressiva riduzione della flotta da pesca italiana, in linea con le misure di programmazione settoriale intraprese a livello comunitario e nazionale tese a perseguire un rapporto equilibrato tra sforzo di pesca e disponibilità delle risorse. Tra la fine del 2004 ed i primi mesi del 2007 si registra un trend decrescente in tutti i parametri della flotta: il numero dei motopesca si è ridotto del 10% (1750 barche), mentre il GT e la potenza motore entrambi del 9%. Più nello specifico, tra il 31 marzo del 2006 e del 2007, la flotta registra un calo del 2,5% nel numero dei natanti, del 3,7% nel GT e del 3,1% della potenza motore.

Attività e produzione

L'attività di pesca espressa in giorni, nel corso del primo trimestre 2007 registra una flessione pari a 1,4 punti, dovuta essenzialmente alla riduzione del naviglio, in quanto il dato medio per battello è risultato stabile intorno ai 28 giorni. Tuttavia, il particolare andamento meteorologico dell'inverno 2006/2007, con scarse mareggiate e temperature miti ha determinato l'insorgere della presenza di mucillagini nelle acque costiere del medio e basso adriatico. In particolare, già dalla fine del 2006 l'attività di pesca è stata notevolmente compromessa lungo la costa abruzzese e molisana, mentre nei primi mesi del 2007 il fenomeno ha interessato anche le coste della Puglia Adriatica e dell'area Ionica. L'abbondante presenza di sostanza mucillaginosa impedisce il normale svolgersi dell'attività poiché le reti, sia quelle fisse che quelle da traino, si appesantiscono ed in molti casi si danneggiano. Naturalmente, le maggiori conseguenze negative hanno interessato l'attività della pesca costiera, mentre i motopesca di maggiori dimensioni lavorando al largo non hanno riscontrato particolari problemi.

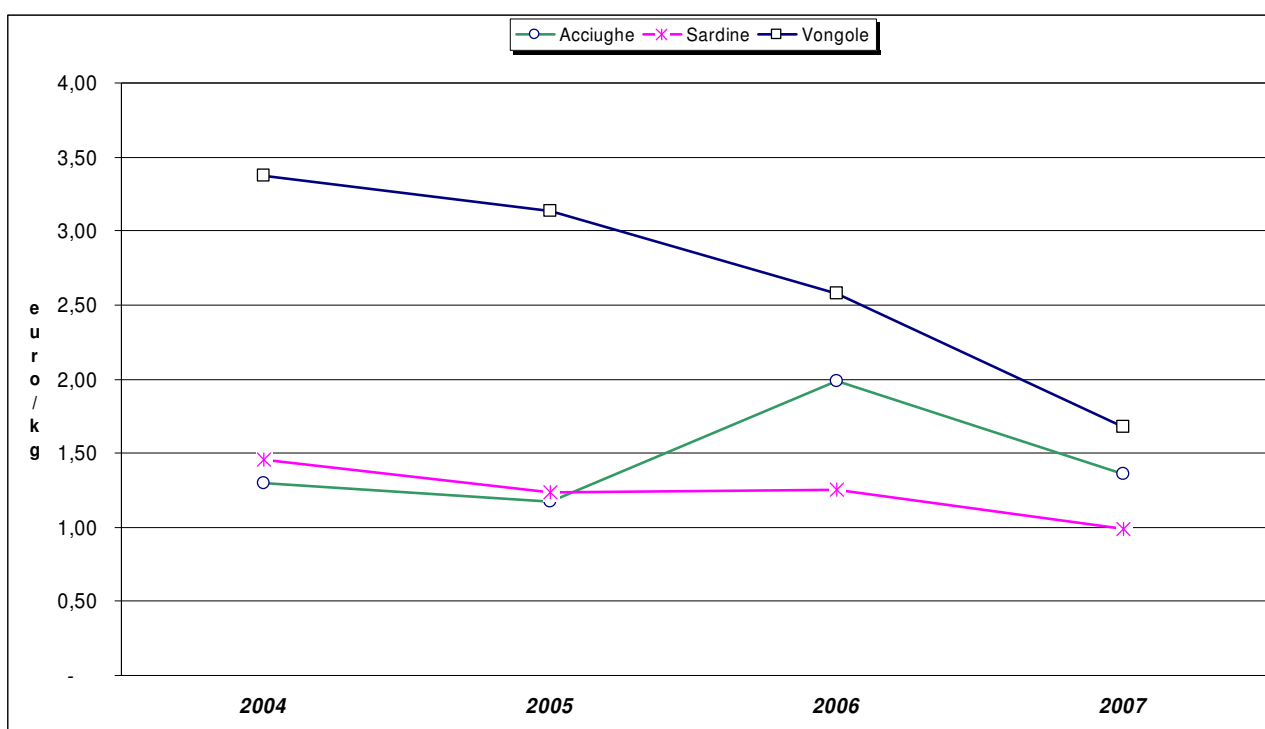
L'andamento dei dati relativi al volume di prodotto sbarcato e dei ricavi registra un forte aumento del primo, in crescita di quasi 17 punti, mentre i ricavi segnano una variazione contenuta a ½ punto a causa di un marcato ridimensionamento del prezzo medio che perde quasi 14 punti rispetto al primo trimestre 2006.

E' evidente che un così accentuato fenomeno di riduzione del prezzo è da ricondurre alla composizione del pescato in cui prevalgono e sono in crescita, specie a basso valore commerciale come acciughe e vongole che insieme rappresentano il 38% del pescato totale del trimestre. Gli sbarchi di acciughe proseguono la fase espansiva registrata durante il 2006 e nel primo trimestre 2007 superano le 15 mila tonnellate con una crescita del 39% rispetto al 1° trimestre 2006. Gli

sbarchi di vongole aumentano dalle 3500 tonnellate del 2006 alle 6700 del 2007 (+88%). Purtroppo, contestuale all'aumento dell'offerta, si registra la riduzione del prezzo di entrambe le specie: il valore delle acciughe segna una flessione di 31 punti che rappresenta un'inversione rispetto alla tendenza crescente del 2006, mentre il valore unitario delle vongole perde 35 punti rispetto all'anno precedente, confermando un processo di arretramento che l'ha portato a perdere il 50% del valore registrato nel 2004.

Oltre queste due specie sono state individuate altre 14 specie prevalenti sia come volume sbarcato sia per valore economico, che nel complesso rappresentano il 34% del pescato ed il 56% dei ricavi.

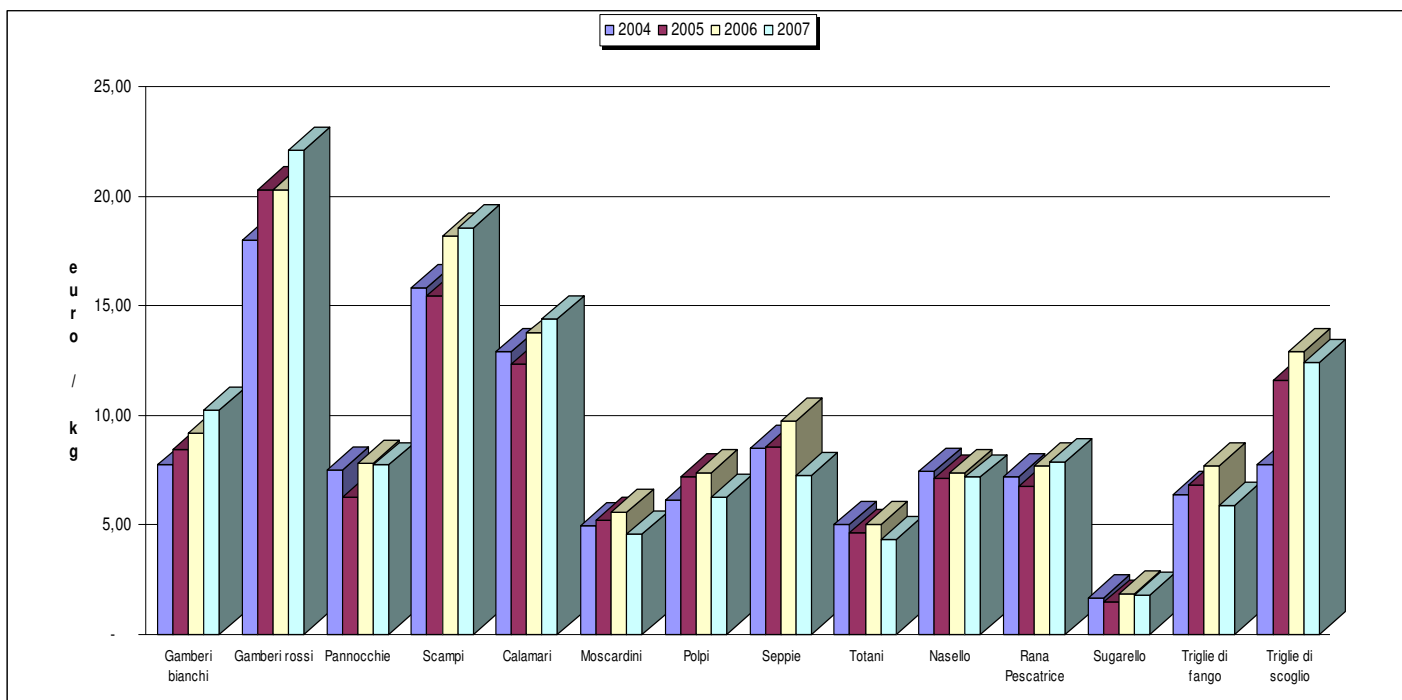
Andamento del prezzo medio di acciughe, sardine e vongole nel primo trimestre



Nello specifico le specie sono: gamberi bianchi, gamberi rossi (insieme ai viola), pannocchie, scampi, calamari, moscardini (bianchi e muschiati), polpi, seppie, totani, nasello, rane pescatrici, sugarelli, triglie di fango e di scoglio.

Dai dati del primo trimestre emerge una riduzione degli sbarchi per i gamberi bianchi (-19%) e per le rane pescatrici (-12%); al contrario sono in aumento le quantità di seppie (59%), di pannocchie (40%), di triglie di fango (28%) e di gamberi rossi (26%). Meno positivo l'andamento dei prezzi, che ad eccezione dei gamberi bianchi e dei gamberi rossi (+12% e +9%, rispettivamente) sono tutti in riduzione e, in alcuni casi, con intensità anche marcate come per le seppie (-26%) e per moscardini e polpi (-17%).

Andamento del prezzo medio delle 14 specie prevalenti nel primo trimestre

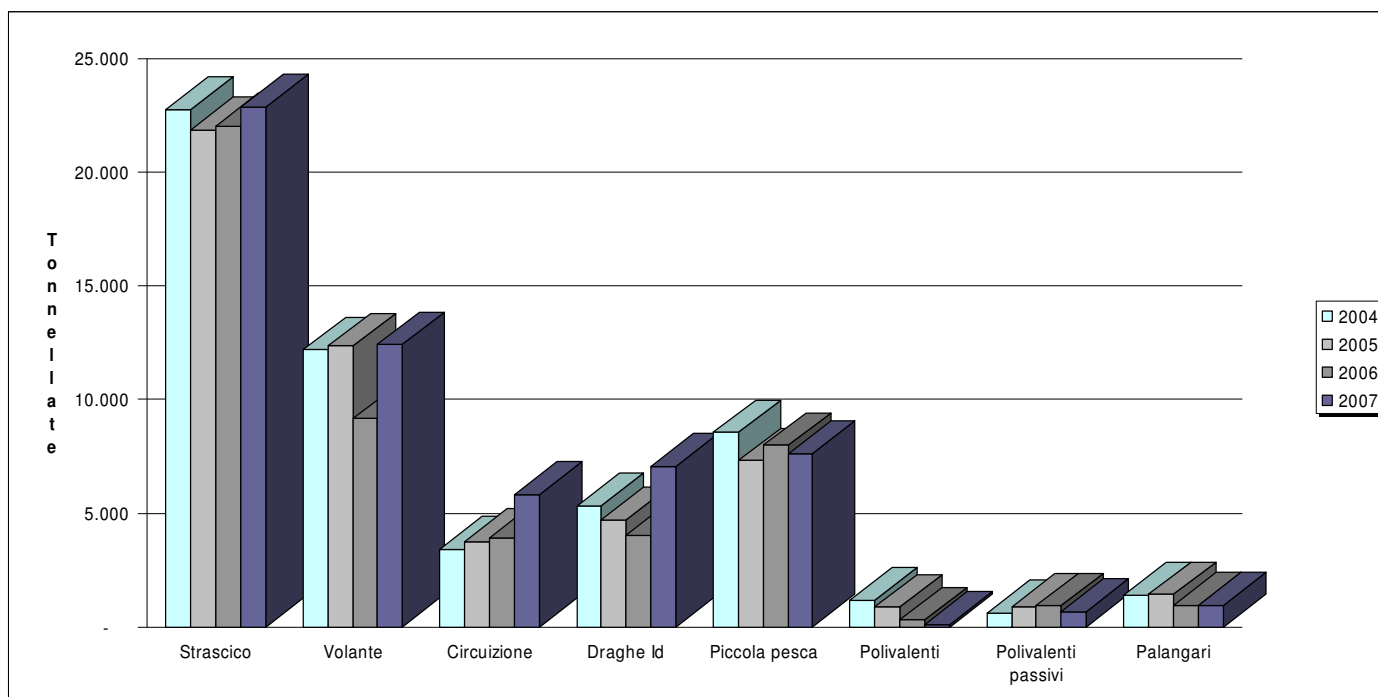


Sistemi di pesca e aree geografiche

I sistemi di pesca considerati dall'indagine sono 8 e la classificazione dei natanti è avvenuta mediante il criterio dell'utilizzo prevalente degli attrezzi da pesca.

L'insieme dei natanti che utilizzano le reti a strascico sono poco meno di 2800 e rappresentano il 20% della flotta complessiva in termini numerici, quota che sale al 64% considerando il GT. Dalla fine del 2004 a Marzo 2007, la flotta a strascico ha registrato una flessione del 10% sia nel numero dei natanti che nel GT e nella potenza motore. Tuttavia, dall'attività della flotta a strascico deriva il 40% del volume sbarcato ed il 59% dei ricavi. Nel corso del primo trimestre 2007 il segmento registra una flessione dei giorni di pesca di oltre 3 punti percentuali cui corrisponde un incremento delle catture di pari intensità (3,7%) che si traduce in una crescita sia della produttività giornaliera (7%) sia della produttività per natante (9%). In termini economici, nonostante il prezzo medio si sia attestato a 7,4 euro/kg contro i 7,5 del 2006, i ricavi crescono quasi del 3% e quel che più conta, il ricavo medio per natante sale di oltre 8 punti percentuali.

Catture per sistemi di pesca nel primo trimestre



Specie principali del segmento si confermano il nasello con oltre 3300 tonnellate ed i gamberi bianchi con 2400 t; di seguito con quasi 1700 tonnellate, le seppie che nei primi mesi del 2007 hanno registrato una consistente crescita degli sbarchi, le triglie di fango con oltre 1500 tonnellate, e quindi con poco più di mille t. i moscardini muschiati e le pannocchie. Le due specie principali sono le stesse che registrano le contrazioni più marcate:

- poco meno di 600 tonnellate per i gamberi bianchi (-20%) concentrate per i 2/3 in Sicilia;
- per il nasello si segnala una riduzione di 333 tonnellate (-9%) concentrata nell'area pugliese e dovuta alla presenza della mucillagine.

I natanti di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che utilizzano attrezzi passivi (reti ancorate e non trainate, ami e trappole) costituiscono il sistema della piccola pesca, il più numeroso con oltre 9 mila natanti pari al 66% dell'intera flotta nazionale. Questo segmento concentra il 60% delle giornate totali di pesca effettuate sul territorio nazionale ma le ridotte dimensioni delle barche e la selettività dei natanti comporta una bassa produttività che a livello trimestrale è inferiore ad una tonnellata per natante (830 kg nel 2007). Tuttavia, dal momento che le specie target sono di buon pregio economico, il prezzo medio di poco inferiore a 9 euro/kg, è il più elevato tra gli otto sistemi di pesca considerati, insieme a quello dei palangari.

Nel primo trimestre 2007 l'attività complessiva dei natanti della piccola pesca registra una flessione di 2 punti percentuali dei giorni, mentre catture ricavi e prezzo medio segnalano valori prossimi a quelli del 2006. E' da segnalare che le condizioni meteomarine particolarmente favorevoli che

hanno caratterizzato la stagione invernale del 2007 ha consentito un incremento dei giorni di attività in molte marinerie. In particolare, è questo il caso della Toscana (+35%), del Veneto (+44%), della Sicilia sud (+34%) e anche delle Marche. Tuttavia, la massiccia presenza di mucillagini nelle acque costiere dall'Abruzzo alla Puglia ha compromesso l'attività di pesca, cosicché nel corso dei primi mesi del 2007, la flotta abruzzese ha effettuato soli 3 giorni di pesca per natante contro i 28 dell'anno precedente, mentre le barche di Termoli sono rimaste ferme per tutto il trimestre.

La flotta delle draghe turbosoffianti ha incrementato di 20 punti il tasso di attività rispetto al 2006. In quasi tutti i compartimenti si registra una crescita dei giorni, ad eccezione dell'area di Venezia dove emerge una riduzione del 25%. Inoltre, nei compartimenti di Pesaro e San Benedetto del Tronto si è lavorato regolarmente al contrario del 2006 quando i natanti erano rimasti in fermo per problemi alla risorsa.

Le catture sono in crescita ovunque tranne che a Monfalcone dove per contenere la discesa del prezzo delle vongole (-13%) è stato dimezzato il prelievo giornaliero. In effetti, a fronte della marcata crescita delle catture (75%) registrata a livello nazionale i corrispondenti ricavi crescono in modo contenuto (12%) a causa dell'ulteriore perdita di 35 punti registrata dal prezzo delle vongole.

L'articolazione dei dati per aree geografiche è stata effettuata ripartendo la fascia costiera nazionale in quattro grandi bacini: Tirrenico, Adriatico, Siciliano e Ionico.

Nell'area tirrenica i giorni di pesca aumentano di 4 punti rispetto al primo trimestre 2006; positivo anche l'andamento delle catture con oltre 7 punti di crescita ma il forte arretramento del prezzo medio (-14%) ha determinato una perdita nei ricavi complessivi (-8%) e, di conseguenza anche nei ricavi medi per natante diminuiti del 6,5%. Il motivo della caduta del prezzo risiede, ovviamente, nella variazione di composizione del pescato dove sono aumentate specie a basso pregio come sardine, triglie di fango, polpi, potassoli, sugarelli ed all'inverso, si sono ridotte le quantità di specie pregiate come i gamberi rossi e bianchi, i saraghi e la rane pescatrici.

Nell'area adriatica i giorni di pesca si sono ridotti di oltre 10 punti, in ragione della presenza di mucillagini che ha ostacolato l'attività nella fascia costiera dall'Abruzzo alla Puglia. Al contrario, le catture sono aumentate di 25 punti grazie all'incremento consistente degli sbarchi di acciughe (4400 tonnellate), vongole (3200 tonnellate) e seppie (960 tonnellate). Stabili i ricavi complessivi causa il forte arretramento del prezzo medio (-20%) e come risultante finale, il ricavo medio per natante registra una lieve crescita di 4 punti.

In Sicilia i giorni di pesca si attestano su valori simili al 2006, mentre le catture ed anche i ricavi crescono con un tasso che oscilla intorno al 6%. Bene il ricavo medio per natante che aumenta di quasi 9 punti. Le principali variazioni nella composizione degli sbarchi sono relative all'incremento

di entrambe le specie di triglie, dei gamberi rossi, delle lampughe e delle rane pescatrici; al contrario, si registrano forti riduzioni sia per i gamberi bianchi che per il bianchetto.

L'area ionica registra una debole variazione negativa dei giorni di pesca, cui corrisponde una riduzione di 12 punti delle catture ed una crescita di 14 punti dei ricavi. La ragione di tale forbice è da ricondurre anche in questo caso ad una variazione nella composizione del pescato. La presenza di mucillagine ha determinato una riduzione di oltre 350 tonnellate delle palamite (-71%), specie di basso pregio pescata con reti dalla marineria pugliese dello Ionio, che nel 2006 ha contribuito con il 25% alla produzione complessiva dell'area. Si è registrato al contrario una crescita delle catture di bianchetto e anche di gamberi viola. In effetti, molti natanti a strascico non potendo pescare nelle acque più prossime alle costa si sono spinte più al largo raggiungendo maggiori profondità, spostando il prelievo sui gamberi i cui sbarchi sono triplicati. Come conseguenza, il prezzo medio è aumentato di quasi 30 punti passando da 6,6 euro/kg del 2006 a 8,6 euro/kg nel 2007.